

In questo percorso viene compresa la parte nuova della città, quella cioè che urbanisticamente si è formata e sviluppata da un centinaio di anni a questa parte ed in cui sono sorti edifici privati in cemento armato lungo le grandi arterie simmetriche e fra di loro parallele.



Via G.B. Fardella e chiesa dei Salesiani (esterno)

Prima del 1860 era questa la zona che veniva volgarmente chiamata la Rena, e divideva la città vera e propria dal piccolo Borgo dell'Annunziata, conducendo nelle antiche contrade di S. Giuliano, Raganzili e Fontanelle.

La Rena era attraversata, a nord, dagli archi conduttori di acqua, che proveniva dalle sorgenti ericine (l'odierna via Archi), e, a mezzogiorno, dalla strada

che conduceva al Santuario dell'Annunziata, coperta pure di archi per riparare dal sole e dalla pioggia il pellegrino. Qua e là sparsi stavano giardini ed orti privati, delimitati a sud dalle saline con i loro bianchi



Monumento a Marino Torre (Cimitero comunale)

mulini e a nord dal litorale di tramontana, dove sorgeva la tonnara di S. Giuliano con l'omonima chiesetta e si trovavano le sorgenti Menigi, che massimamente approvvigionavano di acqua la città, prima della costruzione dell'acquedotto chiaramontano.

Fu all'inizio del 1862 che Trapani assunse un nuovo volto per la tenace volontà del sindaco Giovan Battista Fardella, validamente collaborato dall'ing. Giovan Battista Talotti, il quale oltre a provvedere per il centro storico sistemò urbanisticamente e bonificò l'insalubre e deserta zona della *Rena*.

Oggi, tutto questo territorio, che rappresenta grosso modo i due terzi dell'intera città, conta all'incirca 63.000 abitanti, distinti in ben undici rioni, cui corrispondono altrettante circoscrizioni parrocchiali.



Nuovo Ospedale Sant'Antonio

Nella via Giovan Battista Fardella, lunga oltre due chilometri e mezzo e larga più di 28 metri, sorge in fondo la caserma *Giannettino*, a metà strada la chiesa del Sacro Cuore, costruita nel 1928 e poi abbattuta nel 1972 per essere ricostruita ex novo, ed infine, quasi all'inizio, l'Istituto dei PP. Salesiani con la chiesa intitolata a Maria SS. Ausiliatrice.

A nord della via G.B. Fardella sorgono i rioni Cappuccinelli, Trentapiedi e S. Giuliano con le chiese parrocchiali di S. Teresa (1955), S. Giovanni (1964), che possiede una bella statua del Santo titolare, opera di Giuseppe Tartaglia, e Cristo Re (1962).

Il Cimitero, che assieme col cronicario-ricovero «Rosa Serraino Vulpitta», trova collocazione nel comprensorio in parola, sorse nell'area occupata dal convento dei PP. Cappuccini, a seguito della legge 1817, che istituì i cimiteri comunali.



Statua di San Giovanni nella chiesa omonima

Tutto il territorio, su cui prevalentemente gravita l'edilizia economica e popolare, confina a mare col lungomare Dante Alighieri, dove scorre per quasi un

chilometro il lido S. Giuliano, e sfocia nella provinciale che raggiunge Pizzolungo, località estiva dove una stele ricorda i ludi troiani, citati da Virgilio nel III libro dell'Eneide.

Ai piedi del monte Erice, ad est cioè della via G.B. Fardella, le località Raganzili, Argenteria, Casa Santa, Fontanelle e Mokarta sembrano dalle loro alture dominare la città, che con le sue case si lascia cullare dai mari Tirreno e Mediterraneo. In queste zone sorgono la stazione della funivia, che direttamente congiunge con Erice, l'Ospedale «S. Antonio», il Seminario vescovile ed il Carcere giudiziario, costruzioni quasi tutte appartenenti alla seconda metà del presente secolo. Le parrocchie di S. Michele (1952), di S. Giuseppe (1950) e di S. Paolo (1965) ne formano le circoscrizioni ecclesiastiche.



Tramonto visto dall'Ospedale psichiatrico provinciale

Da Raganzili si può raggiungere la ridente località di Martogna, dove nel 1540 i PP. Francescani del Terz'Ordine fondarono il loro convento. Casa Santa, località così chiamata perché i PP. Gesuiti vi costruirono il secondo convento per gli esercizi spirituali (oggi sede del Collegio provinciale di Arti e Mestieri), confina con Fontanelle ed immette nell'autostrada per Palermo, mentre dall'Argenteria ci si avvia per la vicina Erice.

A sud della via G.B. Fardella si sviluppa il rione di Borgo Annunziata ed il rione Palma, in continua espansione dal secondo conflitto mondiale; al centro di quest'ultimo sorge la chiesa di S. Alberto (1958),



Chiesa Madonna di Lourdes

che conserva la bella antica statua del Santo rivestita d'argento, un tempo festeggiata nella via Biscottai dai pescatori del quartiere S. Pietro, che comunemente chiamavano il Santo: *S. Alberto della Marinella*.



Seminario Vescovile e chiesa di San Michele (esterno)

Il rione Palma confina con la provinciale per Salemi e la statale che conduce prima a Paceco, l'antico poggio sorto nel 1606 per volontà del viceré Giovanni Fernandez Pacheco, e poi a Marsala; e da qui si distende verso ovest la zona industriale con la nuova chiesa della Madonna di Lourdes ed in mezzo la lunga distesa delle saline.

Trapani si può considerare la città del sale per la natura dei terreni che la circondano e per i venti che ne assicurano la rapida ed intensa produzione. Il mulino a vento era l'emblema della città, e l'industria, sorta e sviluppatasi nel periodo normanno, è stata sempre fiorente, protetta da leggi che accordavano particolari provvidenze ed agevolazioni ai natanti stranieri. In questa attività si occupò lodevolmente Agostino Burgarella Ajola, che alla fine del secolo scorso scoprì ed avviò le saline di Porto Said, Massaua, Porto Sudan e Aden, ritenute oggi le più grandi saline del mondo.